



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ~~ARCHITETTONICI~~. ARCHITETTONICI,
ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI - DIVISIONE IV

IL DIRETTORE GENERALE.

VISTA la Legge 01.06.1939, n.1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

VISTO il D.L.vo 03.02.1993, n.29 e successive modifiche;

CONSIDERATO che in Comune di Gremiasco (AL), in Loc. Guardamonte, scavi archeologici hanno dimostrato l'esistenza di una vasta area di interesse archeologico con depositi e strutture databili in un arco cronologico compreso tra la media eta' del Bronzo e l'epoca romana, in un contesto geologico di accertato interesse paleontologico;

CONSIDERATO che scavi, prospezioni e rilievi hanno evidenziato la presenza di strutture in pietrame a secco, riferibili in gran parte ad opere di fortificazione dell'abitato protostorico della seconda eta' del Ferro, ancora conservatesi in elevato;

CONSIDERATO che i resti in oggetto sono localizzati al Fg.III del Comune di Gremiasco con i mappali 12, 13, 14, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 33, 34, 35, 36, strada comunale del Guardamonte (parte), e rivestono interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi indicati nell'unita relazione;

VISTI gli Artt. 1, 3 e 4 della Legge 1.6.1939, n.1089;

DECRETA:

ART.1 : Gli immobili sopraindicati, contenenti i resti sopracitati, individuati in reticolato di colore nero nella planimetria allegata, sono dichiarati di interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1.6.1939, n.1089 e vengono quindi sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica allegate fanno parte integrante del presente decreto che sara' notificato in via amministrativa, agli interessati individuati nelle relate di notifica e al Comune di Gremiasco.

A cura del Soprintendente per i Beni Archeologici del Piemonte esso

./.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

- 2 -

verrà, quindi, trascritto presso la competente Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla Legge 6.12.1971, n.1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n.1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

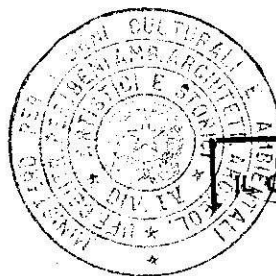
Roma, li' - 6 NOV. 1995

IL DIRETTORE GENERALE

[Signature]
F.to M. Serio

GB/or

[Handwritten initials]



Per copia confermo
IL COLLABORATORE BIBLIOTECARIO

[Signature]

Gremiasco (AL), loc. Guardamonte. Relazione per il vincolo.

Il sito è ubicato in alta valle Curone al confine con la Lombardia, sulle pendici del Monte Vallassa tra le quote m 725 e m 752 s.l.m., in una posizione elevata dominante a Nord-Est la valle Staffora ed a Sud la valle Curone. Le ricerche e gli scavi condotti dalla Soprintendenza alle Antichità del Piemonte tra il 1951 ed il 1956 portarono alla localizzazione, su un'ampia terrazza allungata in direzione Est-Ovest, di consistenti resti di murature in lastre di arenaria locale e di tratti di una via di accesso alla sommità, in parte scavata nella roccia ed in parte selciata in pietra; sul ripiano inferiore della terrazza, al di sotto dell'isoipsa di m 740 ed all'interno delle fortificazioni. F.G. Lo Porto praticò alcuni saggi di scavo che evidenziarono una successione stratigrafica relativa a due consistenti fasi di insediamento con opere di sistemazione della sommità, l'una riferibile alla prima e l'altra alla seconda età del Ferro, con tracce di limitata continuità in epoca posteriore (I-II secolo d.C.), mentre i pur scarsi materiali provenienti dagli strati più bassi attestano una frequentazione del sito a partire dall'età del Bronzo medio-recente. Alcuni reperti raccolti sulle pendici meridionali del Guardamonte in strati di crollo sembrerebbero indiziare inoltre una fase di popolamento dell'altura tra la fine del Bronzo finale e la prima età del Ferro (X-VIII secolo a.C.), mentre non mancano indizi di sporadiche presenze ancora più antiche.

Di particolare interesse per la comprensione della dinamica insediativa del Guardamonte si sono rivelati il "saggio di scavo stratigrafico" effettuato nel 1954 sulle pendici orientali del Monte Vallassa ed il Saggio B del 1956, praticati a poca distanza l'uno dall'altro, che documentano un'analogia sequenza stratigrafica. In questi sondaggi è stata indagata una stratigrafia di oltre due metri di spessore; pur non essendo la documentazione di scavo esauriente e nonostante le note difficoltà per scavi stratigrafici in siti di altura soggetti a franamenti e dilavamenti, si può ritenere

attendibile la stratigrafia proposta da Lo Porto soprattutto ancorandosi ai due massicci interventi di pavimentazione a grossi ciottoli dell'area dell'abitato. L'acciottolato inferiore (strato E) è datato dalla presenza di un "focolare" con frammenti di ceramiche a stralucido con motivi a reticolo e dal rinvenimento di materiali analoghi sul piano pavimentale; i confronti con l'area golasecchiana suggeriscono una cronologia non anteriore alla metà del VI secolo a.C., confermata dalla presenza di bucchero e di scodelle di spesso impasto bucceroide. Sotto questa pavimentazione (strato F) la ceramica non sembra esulare da un ambito di età del Bronzo medio, recente e finale per la presenza di decorazioni a solcature ed unghiate e di un piccolo vaso biconico.

Interessante la situazione dello strato D sopra il primo pavimento: come risulta dalla descrizione dello stesso Lo Porto, la concentrazione di materiali e carbone sembra isolare un orizzonte più basso, tra m 1,60 e m 2 circa, in cui si registra un progressivo aumento, verso l'alto, della ceramica grossolana a zig-zag continui, semplici o doppi, associata a stampiglia di tipo Golasecca II B, ad una coppa a stralucido a parete distinta modanata, a scodelle su piede digitalato, ad olle globulari ed a situliformi. E' notevole che al tetto di questo deposito si collochino una serie di ritrovamenti di manufatti metallici (fibula a sanguisuga di tipo tardo-alpino, var. A, fibula Certosa in argento con arco simmetrico e dischetto lenticolare al capo, pendaglietto a cestello a fondo arrotondato, ed infine un frammento di grattugia in bronzo). Questi reperti metallici, considerata l'assenza di rinvenimenti simili in tutto il resto del deposito, sembrano segnare un momento di interruzione nella sequenza del sito, probabilmente nella seconda metà o alla fine del V secolo a.C., come conferma anche l'omogeneità delle tipologie ceramiche dell'orizzonte sottostante. A questo momento segue, nell'area indagata da Lo Porto, un deposito, forse di accumulo non antropico, con scarsi reperti che dimostrano tuttavia una certa continuità di frequentazione, tra cui ceramica

con fila di doppi zig-zag sulla massima espansione ed impressioni a riporto di argilla sul resto del corpo, secondo un gusto attestato tra IV e III secolo a.C.

La pavimentazione soprastante (strato C) sembra ben databile per la presenza nelle connessure delle lastre di un'ansa frammentaria a triangolo arrotondato a vernice nera, con pasta rosa-arancio e vernice lucente a riflessi metallici, con precisi confronti nella Liguria orientale e nel Genovesato tra la seconda metà del III e gli inizi del II secolo. Lo strato riferibile a questa pavimentazione (strato B) si identifica con la fase di fortificazione del sito, come confermato anche dallo strato 2 del Saggio A (1956) di Lo Porto; predomina la ceramica grossolana con olle globose e motivi a zig-zag spezzati ed a tacche, decorazioni a spazzola, impressioni di stecca dentellata, motivi a spina di pesce, mentre sono presenti frammenti di vernice nera con paste di colore rosa pallido e scarsi resti di laterizi.

L'ultima fase (strato A) mostra un'occupazione poco consistente con ceramica romana attribuita al I-II secolo d.C. ed una fibula in bronzo a pinzetta con arco a nastro decorato sui bordi da lievi tacche, databile nell'ambito del II secolo d.C.

La stratigrafia del Guardamonte costituisce un insostituibile punto di riferimento per una seriazione delle fasi della seconda età del Ferro nella Liguria interna. Eccezionale è la corrispondenza delle vicende stratigrafiche con i dati forniti dalle fonti. Infatti il momento di occupazione dello strato D, ricco di materiali importati e d'influenza etrusca e golasecchiana, sembra interrompersi o ridursi proprio in coincidenza delle invasioni galliche, mentre la ristrutturazione degli strati C e B, con l'organizzazione delle fortificazioni, corrisponde alla situazione determinatasi con le guerre romano-liguri a partire dalla battaglia di *Clastidium* (222 a.C.), svoltasi non lontano dallo stesso Guardamonte. Quest'ultima fase di occupazione, databile nell'ambito del II secolo a.C., viene a cessare quando la romanizzazione del territorio porta ad un abbandono, forzato o spontaneo, dei siti fortificati d'altura liguri.

La successiva presenza in età romana imperiale non sembra aver avuto, sulla base dei dati proposti dallo scavatore, consistenza comparabile alla precedente.

La continuità di occupazione del Guardamonte è evidentemente legata all'eccezionale posizione, a controllo delle vie appenniniche verso la costa; purtroppo è al momento impossibile identificare il nome della popolazione o del sito, che doveva comunque avere caratteristiche di capoluogo di una zona abbastanza vasta.

Il sito riveste carattere di eccezionalità nell'ambito delle culture pre-protostoriche dell'Italia Nord-occidentale e giustifica l'imposizione di un vincolo di tutela ex L. 1089/1939, anche in vista di una possibile istituzione dell'area a parco archeologico. La gestione sia di tale vincolo che dell'eventuale futuro parco dovrebbe avvenire nel concerto tra le Soprintendenze competenti per territorio poiché il confine amministrativo interregionale corrente lungo lo spartiacque taglia un complesso archeologico ad assoluto carattere di unitarietà.

Torino, 15 giugno 1994

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

(Dott.ssa Marica Venturino)

M. Venturino

VISTO

IL SOPRINTENDENTE

AI BENI ARCHEOLOGICI DEL PIEMONTE

(Dott.ssa Liliana Mercado)

L. Mercado

AL

ROMA li 26 NOV. 1995

IL DIRETTORE GENERALE

F.to M. Serio



Guardamonte

ROMA, II - 6 NOV. 1995.
 IL DIRETTORE GENERALE
 F.to M. Serio



Comune: GREMIASCO (AL), PONTE NIZZA CECIMA (PV)
 Fig. 3 mapp. 12,13,14,23,24,25,26,27,28,29,30,31,32,33,34,35,36: Fig. 12
 mapp. 117,123,124,125,126,127,128,129,136,163,164: Fig. 14 mapp. 262,263,
 267,268,269,270,271,272
 Scala 1:2000

 area da vincolare